Questi tre atti legislativi del Consiglio fissano, da un lato, le condizioni per la concessione dei vari premi ai bovini, agli ovini e ai caprini nonché gli eventuali aiuti complementari di cui possono beneficiare gli allevatori di bestiame e determinano, dall'altro, i criteri di ammissibilità dei produttori. Le modalità di applicazione necessarie all'attuazione di tali disposizioni sono fissate dalla Commissione secondo la procedura del «Comitato di gestione».

2. L'Onorevole Parlamentare non ignora d'altronde che il Consiglio ha adottato una vasta legislazione in materia di benessere negli allevamenti (cfr. segnatamente la direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti⁽¹⁾). Per quanto riguarda poi il settore specifico delle restituzioni all'esportazione, il suddetto regolamento di base «carni bovine» instaura un nesso diretto tra il beneficio di tali restituzioni e la conformità con le disposizioni relative al benessere degli animali.

In effetti l'articolo 33 paragrafo 9 ultimo comma di tale regolamento prevede che «il pagamento della restituzione all'esportazione di animali vivi è soggetto alla conformità con le disposizioni stabilite dalla normativa comunitaria relativa al benessere degli animali e, in particolare, alla protezione degli animali durante il trasporto.».

3. Non spetta al Consiglio controllare l'applicazione dei suoi atti da parte degli Stati membri, essendo tale competenza conferita dal trattato alla Commissione, che è inoltre abilitata a presentare al Consiglio e al Parlamento europeo le proposte che ritenesse opportune per rimediare alle pretese violazioni cui fa riferimento l'Onorevole Parlamentare.

4. Inoltre il diritto di accesso alla professione rientra nella competenza degli Stati membri, ai quali spetta quindi controllare la corretta applicazione delle disposizioni pertinenti da essi previste al riguardo e sanzionare, se necessario, gli eventuali inadempimenti constatati.

Inoltre non esistono per il momento statistiche relative agli aiuti all'allevamento versati nell'Unione europea di cui beneficiano gli allevatori che avessero eventualmente maltrattato i loro animali.

(¹) GU L 160 del 26.6.1999, pag. 21.

(²) GU L 312 del 20.11.1998, pag. 1.

(³) GU L 341 del 22.12.2001, pag. 3.

(⁴) GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80.

(⁵) GU L 221 dell'8.8.1998.

(2002/C 205 E/032)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3382/01

di Cristiana Muscardini (UEN) al Consiglio

(7 dicembre 2001)

Oggetto: Assassinio di quattro giornalisti in Afghanistan

Il 19 novembre scorso sono stati assassinati in Afghanistan, sulla strada che da Jalalabad porta a Kabul, quattro giornalisti, fra i quali l'inviata del Corriere della Sera Maria Grazia Cutuli. Essi facevano parte di una carovana di automezzi ed occupavano la prima automobile, la sola ad aver subito il tragico agguato omicida e ad essere distanziata dal resto del convoglio. L'ultimo articolo della giornalista italiana è stato il frutto di un'indagine condotta insieme al reporter spagnolo di El Mundo sul ritrovamento di fiale di gas nervino di cui erano in possesso i miliziani di Al Qaeda. L'autista ed un interprete che viaggiavano con i quattro giornalisti sono stati lasciati fuggire, ed hanno potuto informare dell'accaduto e far retrocedere il resto della colonna. Quest'ultima circostanza, come il fatto che nessun oggetto sia stato rubato, lascia presumere che non si sia trattato di una rapina o di un atto dimostrativo contro giornalisti stranieri (uno di essi infatti era afgano) ma di un'esecuzione vera e propria.

Il Consiglio è a conoscenza di ulteriori elementi, oltre a quelli pubblicati dalla stampa?

Intende effettuare un'indagine, attraverso gli strumenti di cui dispongono i governi, per verificare se l'agguato omicida è stato premeditato e ordinato da chi avrebbe potuto avere interesse a far tacere voci circa l'esistenza di armi chimiche da parte di Al Qaeda?

Non ritiene opportuno approfondire l'indagine su eventuali connessioni con altri gruppi terroristici o con governi di altri paesi per la produzione ed il commercio di queste armi chimiche, onde evitare – per tempo – che possano venire usate?

Non crede che sia necessario predisporre scorte armate per i giornalisti che in zone di guerra assolvono l'importante ed indispensabile funzione di informazione?

Risposta

(13 maggio 2002)

1. Il Consiglio esprime profondo rammarico per l'assassinio di quattro giornalisti avvenuto il 19 novembre in Afghanistan e fa presente di aver rilevato, nelle sue conclusioni del 10 dicembre 2001, l'urgenza di migliorare la sicurezza dei mezzi di comunicazione. Il Consiglio non è tuttavia a conoscenza di altri fatti all'infuori di quanto pubblicato nei media riguardo all'incidente in questione.

2. Viste la prevalente insicurezza e la particolare situazione politica e militare in Afghanistan nella fase attuale, il Consiglio non ravvisa la possibilità che l'Unione europea svolga un'approfondita indagine sul terreno per stabilire se l'agguato omicida sia stato o no premeditato e commissionato. L'Unione europea cercherà comunque di ottenere informazioni più precise su tale assassinio, in cooperazione con le rappresentanze diplomatiche degli Stati membri a Kabul.

3. Se il nuovo governo provvisorio di Kabul sia o no in grado di garantire la sicurezza dei giornalisti nell'intero territorio afgano, anche con scorte militari, dovrà risultare dall'evoluzione della situazione nelle prossime settimane. Non è certo che una protezione militare permanente giovi alla libertà della stampa.

(2002/C 205 E/033)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3397/01 di Miquel Mayol i Raynal (Verts/ALE) al Consiglio

(13 dicembre 2001)

Oggetto: Gibilterra

A seguito di un processo detto di Bruxelles, i ministri degli affari esteri della Gran Bretagna e della Spagna hanno convenuto di raggiungere entro l'estate 2002 un accordo globale su Gibilterra. Tuttavia, i rappresentanti eletti dalla popolazione di questo territorio hanno rifiutato di partecipare a tali discussioni in quanto esigono preliminarmente il riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione. Ora, se nel comunicato congiunto pubblicato al termine della riunione ministeriale si auspica che la voce di Gibilterra possa essere ascoltata, nulla si dice sull'esercizio di tale diritto.

Gibilterra è oggi riconosciuta come territorio coloniale dalle Nazioni Unite. La questione è stata nuovamente sollevata il 10 ottobre scorso dinanzi al quarto comitato di decolonizzazione.

Può l'Unione europea accettare di accogliere nel suo ambito un territorio coloniale senza tener conto della volontà delle popolazioni, uniche detentrici legittime della sovranità?

Risposta

(13 maggio 2002)

Il Consiglio invita l'Onorevole Parlamentare a riferirsi alla risposta fornita all'interrogazione E-3257/01 dell'on. Nirj Deva.